

SLOVENIA



Struttura istituzionale

Nome ufficiale	Repubblica di Slovenia
Capitale	Lubiana (287.218 abitanti)
Forma di governo	Repubblica parlamentare
Organizzazione amministrativa	12 regioni statistiche, prive di carattere amministrativo ma solamente statistico
Sistema legislativo	Parlamento bicamerale
Sistema legale	Diritto codificato
Ingresso nell'UE	1 maggio 2004

Territorio, popolazione ed indicatori sociali

Superficie	20.273 kmq
Popolazione	2.062.874 abitanti (nel 2015)
Città principali	<ul style="list-style-type: none"> • Maribor (112.364 abitanti) • Kranj (54.781 abitanti) • Capodistria (52.212 abitanti) • Celje (48.783 abitanti) • Nova Gorica (32.089 abitanti)
Gruppi etnici	Sloveni (83.1%), Serbi (2%), Croati (1,8%), Bosniaci (1,1%), altri (1.7%)
Religioni	Cattolici (78%), Musulmani (4,4%), Ortodossi (3,3%), Protestanti (3,2%), altro (10,1%)
Lingue ufficiali	Sloveno, italiano, ungherese

Economia

Valuta	Euro
PIL (nominale)	39.598 mln di Euro (nel 2016)
PIL pro capite (nominale)	21.000 Euro (nel 2016)
Tasso di crescita del PIL	2%

Quadro macroeconomico

Nel 2015 il PIL ha raggiunto i 38,5 miliardi di euro (18.680 euro pro capite), con una crescita del 2,9%. L'andamento positivo prosegue anche nel 2016, che registra nel primo trimestre una crescita del 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il motore principale della crescita continuano a essere le esportazioni (+4,4%) con una incidenza crescente della domanda interna (+2,1%).

Il PIL sloveno nel 2015 è composto da: agricoltura 2,3%, industria 33,5% e servizi 64,2%

La domanda interna ha registrato nel 2015 un aumento del 2,1% rispetto al 2014, registrando in particolare dati di consumi privati al 57,2%, consumi pubblici al 20,5% e investimenti fissi lordi al 22,3%.

Settori produttivi

Nel **sistema economico della Slovenia** l'**industria** ha un ruolo preponderante; circa il 40% della popolazione attiva è infatti impiegato nel **settore industriale**, contribuendo per il 30% alla formazione del PIL.

Oltre ai comparti tradizionali, quali **metallurgia** pesante, **lavorazione del legname e della carta** (grazie al grande patrimonio boschivo), **tessile e abbigliamento**, la produzione industriale nell'ultimo decennio si è diversificata, orientandosi verso settori più innovativi come ad esempio quello dell'**ingegneria elettronica**, delle **telecomunicazioni** e **farmaceutico**. Molto sviluppato è il settore che fornisce componenti per l'**industria automobilistica** (nella regione della **Dolenjska** è presente uno stabilimento della Renault).

Inoltre, in Slovenia troviamo una forte presenza del settore cantieristico per la costruzione di imbarcazioni (yacht e da diporto) con fibra di carbonio (come quella della slovena Seaway).

Accanto all'industria pesante è presente in misura minore il settore delle **attività artigianali**.

L'**agricoltura** è piuttosto limitata, data la scarsità dei terreni destinati alle coltivazioni, e comprende per lo più grano, granturco e vigneti.

Da sottolineare l'apporto dato allo sviluppo dell'economia dalla rinascita dell'**imprenditoria privata**, dedita in gran parte ad attività commerciali (che concorrono a circa l'11% del PIL) ed al settore dei servizi, anch'esso in crescita soprattutto per quanto riguarda il **turismo**, i **servizi finanziari e immobiliari**.

Commercio estero

Nel 2015 le esportazioni (62,1% del PIL sloveno) e le importazioni di beni (60,5% del PIL) sono rimaste voci positive. Il maggiore incremento delle esportazioni (+4,4%) a 23,94 miliardi di euro, rispetto alla più moderata crescita delle importazioni (+3,2%) a 23,30 miliardi di euro, ha portato l'interscambio totale a 47,24 miliardi di euro (+3,8%) e allargato a 635 milioni di euro (+79%) il saldo, già positivo dal 2014 dopo anni di tradizionale deficit commerciale.

Interscambio commerciale con l'Italia

La Slovenia mantiene un importante interscambio commerciale con l'Italia di circa 6,29 miliardi di euro nel 2015. Inoltre, la Slovenia è il nostro principale partner nell'area balcanica (con una quota del 35,5% sull'interscambio totale con i Paesi dell'ex Jugoslavia più Albania, di cui: 34,3% sulle importazioni e 36,3% sulle esportazioni). Siamo per la Slovenia il secondo mercato di sbocco e paese fornitore (dopo la Germania) e il quarto investitore (preceduti da Austria, Svizzera e Germania).

Nel 2015 l'interscambio commerciale italo-sloveno ha un valore di 6,4 miliardi di euro (-0,3% rispetto al 2014). Nel 2015 le nostre esportazioni, pur registrando un rallentamento (dal +4,8% del 2014 al +0,7% nel 2015), crescono e raggiungono il valore complessivo di 3,71 miliardi di euro. Le importazioni italiane dalla Slovenia registrano invece un calo (-1,6%) assestandosi a 2,69 miliardi di euro.

L'Italia è il terzo investitore in Slovenia tra i paesi membri dell'UE (il quarto in assoluto, preceduto da Austria, Svizzera e Germania), con uno stock di IDE nel 2014 di 804,5 milioni di euro in 532 aziende slovene (la presenza totale di aziende italiane in Slovenia supera, secondo i dati dell'Agenzia SPIRIT, le 1000 unità). Gli investimenti diretti italiani sono concentrati soprattutto nel settore finanziario (il

35,2% di tutti gli investimenti italiani in Slovenia, tra cui Banka Koper - Intesa San Paolo e Unicredit), chimico (13,1%), commercio all'ingrosso, escluso i veicoli (11,8%) e assicurativo (5,7% con Generali).

Nel 2015, l'Italia ha esportato in Slovenia principalmente, in ordine di importanza, coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (17,5% di tutte le proprie esportazioni), prodotti della metallurgia (13,7%), autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (9,5%), prodotti chimici (9,1%), macchinari e apparecchiature (8,5%), prodotti alimentari (5,7%), apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (5,1%), articoli in gomma e materie plastiche (3,9%), prodotti in metallo (3,5%), carta e prodotti in carta (2,6%), prodotti dalle coltivazioni agricole e prodotti di animali, caccia e servizi connessi (2,5%).

L'Italia ha importato dalla Slovenia, nello stesso anno e sempre in ordine di importanza, prodotti chimici (10,7%), prodotti della metallurgia (10,3%), autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (9,8%), energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, anche da fonti rinnovabili (6,9%), prodotti derivanti dalla raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti e dal recupero dei materiali (6,3%), prodotti alimentari (5,9%), apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (4,9%), macchinari e apparecchiature (4,8%), coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (4,7%), prodotti in legno (4,3%), articoli in gomma e materie plastiche (4,1%).

Perché la Slovenia

- **Contiguità geografica con l'Italia**

La contiguità geografica con l'Italia, e la totale apertura del confine facilitano i contatti con il mercato sloveno, in particolare per le PMI, che sono già presenti in grande numero in Slovenia.

- **Disponibilità di manodopera qualificata**

La maggioranza della popolazione parla almeno una lingua straniera (l'inglese è la più diffusa, seguita da tedesco e italiano) e ha buone conoscenze informatiche. Il costo del lavoro rimane competitivo, sebbene superiore alla media dell'area balcanica. Lo stipendio netto medio nel 2015 è di 1.013,23 euro (lordo 1.555,89 euro) mensili. La presenza delle minoranze linguistiche, italiana e ungherese, rappresenta una risorsa aggiuntiva, sia sul piano linguistico e culturale, che su quello economico.

- **Tassazione favorevole sugli utili delle imprese**

L'aliquota dell'imposta sul reddito delle imprese è del 17%

- **Accesso privilegiato verso i Balcani**

Fino al 1991 la Slovenia faceva parte della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia, da cui si è distaccata in modo non cruento. Ha mantenuto forti relazioni economiche con i Paesi dell'area balcanica che da allora costituiscono uno dei mercati di sbocco della sua produzione industriale, e pertanto rappresenta tutt'ora un'ottima piattaforma di accesso a tali mercati.

- **Buon livello di infrastrutture**

Al crocevia tra due importanti corridoi paneuropei (il Corridoio V da ovest a est e il Corridoio X da nord a sud), la Slovenia dispone di ottime infrastrutture stradali. La rete è composta da quasi 6.000 chilometri di strade statali e 32.000 chilometri di strade comunali, quasi 750 chilometri di autostrade e strade veloci con due connessioni autostradali con l'Italia. I 1.200 chilometri di ferrovie devono essere modernizzate. Oltre all'aeroporto di Lubiana/Brnik sono operativi gli aeroporti di Maribor e Portorose. Porto marittimo a Capodistria.

Opportunità

Dove investire

- **Legno e prodotti in legno, sughero (esclusi mobili), articoli in paglia e materiali da intreccio**

In Slovenia sono presenti le principali specie arboree che ben si prestano all'uso nell'industria del legno (faggio, quercia, acero, abete e abete rosso). L'impiego del legno nell'industria locale è piuttosto circoscritto alla produzione di semilavorati, arredamento di media qualità, carta. In crescita l'uso del legno come fonte di energia rinnovabile per il riscaldamento ad alto

rendimento e per la produzione di energia elettrica (uso della biomassa forestale per la produzione di pellet, cippato e tronchetti).

Per le imprese italiane vi sono opportunità per approvvigionamenti di legname, acquisto o affitto di un'area forestale per lo sfruttamento della materia prima, acquisto di una società slovena già operante nei settori dell'industria del legno o semilavorati, dell'arredamento o della silvicoltura (ex. cartiera), collaborazione industriale o trasferimenti di know-how nel settore del design per l'industria del mobile, programmi di assistenza tecnica (introduzione di nuove tecnologie, progettazione di impianti, modernizzazione della produzione)

- **Servizi di informazione e comunicazione**

Le principali opportunità riguardano: installazione di nuove tecnologie già presenti in Italia, vendita di software in uso in Italia da adattare alle esigenze del mercato sloveno o apertura di società di sviluppo del software; produzione di hardware in loco; outsourcing della produzione di software e/o assemblaggio di hardware; opportunità di BPO (Business Process Outsourcing), ad esempio call center, contabilità, customer support, ecc., fornitura di servizi internet, telefonia mobile e fissa, acquisto di società statali non ancora privatizzate

- **Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)**

Lo sviluppo del settore energetico sloveno continuerà a fare leva sulla generazione nucleare, termoelettrica e idroelettrica.

Per l'industria italiana si possono aprire opportunità nell'introduzione di tecnologie "clean coal" e nello sviluppo di fonti rinnovabili "cost efficient" (fotovoltaico, eolico, biomasse forestali). Per il fotovoltaico, che tuttora ha ingenti costi di installazione, in Slovenia sono stati sostanzialmente ridotti i margini di guadagno per le imprese.

- **Trasporto e magazzinaggio**

Si prevedono le seguenti opportunità di affari:

- 1) Strade e autostrade: il Programma Operativo per la realizzazione della politica di coesione 2014-2020 prevede un'ingente utilizzo di fondi comunitari per l'ammodernamento delle principali strade di collegamento tra i maggiori centri urbani del Paese;
- 2) Ferrovie: è previsto un ingente piano di modernizzazione della rete ferroviaria, attualmente piuttosto inadeguata, con particolare riguardo alle linee per l'alta velocità;
- 3) Porto: gli investimenti sono concentrati sull'ampliamento del Porto di Capodistria;
- 4) Aeroporti: probabile rinnovo dell'aeroporto di Lubiana con lavori concentrati su nuovo terminal passeggeri, nuovo centro logistico e nuovo terminal merci.
- 5) Privatizzazione: nell'ambito dell'attuale proposta di dismissione delle partecipazioni statali è prevista la privatizzazione di Adria Airways (compagnia aerea di bandiera).

- **Attività finanziarie e assicurative**

Sul territorio nazionale sono presenti i maggiori istituti finanziari stranieri, che detengono anche una buona percentuale delle banche locali slovene.

Cosa vendere

- **Prodotti alimentari**

L'Italia è stata nel 2014 il primo partner commerciale della Slovenia nel settore e ha mantenuto il primo posto nella fornitura di ortaggi e legumi freschi (circa un terzo di tutte le importazioni), frutta fresca (circa un quarto), pesce fresco (circa un terzo), caffè, tè, mate e spezie (circa un quarto), preparazioni di carni e pesce (circa un terzo) nonché preparazioni di ortaggi, legumi e frutta (circa un quarto). Hanno subito un aumento significativo soprattutto i settori tabacchi e succedanei del tabacco lavorati (+801,9%), bevande, liquidi alcolici ed aceti (+53,6%), cacao e sue preparazioni (29,0%), cereali (27,4%), latte e derivati del latte; uova di volatili; miele naturale ed altri prodotti commestibili di origine animale (+16,7%). In calo l'import di zuccheri e prodotti a base di zuccheri (-33,6%), altri prodotti di origine animale (-25,5%), piante vive, prodotti della floricoltura (-19,8%) e residui e cascami delle industrie alimentari (-13,2%). L'offerta sul mercato nazionale dei prodotti alimentari specializzati e dei vini di fascia medio-alta si è notevolmente sviluppata nell'ultimo decennio, ampliandosi e diversificandosi. Le aziende italiane potrebbero trovare interessanti forme di collaborazione con le aziende del settore ho.re.ca, biologico, private label.

- **Articoli di abbigliamento (anche in pelle e pelliccia)**

L'Italia nel 2014 registra un incremento delle proprie esportazioni in valore verso la Slovenia in tutti e tre i settori, mantenendo la propria quota di mercato nel settore abbigliamento, aumentando la quota nel settore calzature, ma riportando una lieve flessione nel settore pelletteria. Vi sono spazi di penetrazione per introdurre nuovi marchi di fascia medio/alta con particolare riguardo a calzature e abbigliamento sportivo, in cui la propensione al consumo delle famiglie è piuttosto diffusa, sia per gli sport invernali che estivi (sci, trekking, hiking, etc.).

- **Macchinari ed apparecchiature**

Il mercato sloveno dovrà continuare a investire in nuove tecnologie, macchinari e attrezzature, specie nell'industria del legno, delle macchine utensili, della meccanizzazione agricola, trasformazione alimentare e packaging.

Vi sono interessanti opportunità di affari per le imprese italiane, sia in termini commerciali legati alla vendita di tecnologie sia per la produzione di mobili, infissi e case prefabbricate.

La dotazione di macchine agricole è piuttosto datata, quindi si rendono necessari investimenti per l'ammmodernamento, in particolare nuove tecnologie, macchinari e attrezzature, che l'Italia può sfruttare appieno.

- **Mobili**

La produzione locale di arredamento è piuttosto limitata, concentrata in un numero di aziende di micro e piccole dimensioni, soprattutto falegnamerie specializzate in mobili su misura e poche di grandi dimensioni. Il livello qualitativo della produzione locale è medio basso, con scarso contenuto di design. I prodotti italiani del settore dell'arredamento, nello specifico sistema casa e design, sono particolarmente apprezzati soprattutto per il loro contenuto di innovazione nei materiali e nello stile e vantano ancora opportunità di crescita, per il ristretto segmento alto del mercato, soprattutto in considerazione del livello medio-basso dell'offerta locale (incluso arredamento su misura) che peraltro non presenta prezzi competitivi. Opportunità d'affari si riscontrano nell'approvvigionamento di specie arboree per l'industria del legno (faggio, quercia, acero, abete e abete rosso), per investimenti produttivi in prodotti finiti o semilavorati (ex. cartiere), opportunità di collaborazione industriale, programmi di formazione e assistenza tecnica, nell'introduzione di nuovi marchi di arredamento, preferibilmente di stile moderno e con alto contenuto di design. Un segmento di nicchia interessante è quello del contract alberghiero, con particolare riguardo a SPA, centri benessere e casinò.

- **Costruzioni**

Viste le già citate necessità di costruzione di strade, autostrade, ferrovie, ammodernamento di porti e aeroporti, le imprese italiane possono trovare numerose opportunità nella fornitura di materiali e macchinari per tale scopo.

Sistema fiscale

Imposta sul reddito delle persone fisiche

Sono soggetti alle imposte gli individui residenti, con applicazione del principio della tassazione del reddito ovunque prodotto, e quelli non residenti per i redditi prodotti nel territorio dello Stato. Un soggetto è considerato residente qualora permanga nel paese per più di 183 giorni in un anno. A tal fine non rileva solo l'iscrizione nel registro anagrafico ma anche l'individuazione della dimora abituale e del centro principale dei propri affari economici e/o personali.

L'imposta si applica alle seguenti categorie reddituali:

- reddito da lavoro dipendente e assimilati;
- reddito di impresa;
- reddito da attività agricole e silvicoltura;
- redditi da locazione e *royalty*;
- redditi di capitale (dividendi, interessi e *capital gain*);
- altri redditi.

Gli interessi e i dividendi percepiti da un individuo residente vengono tassati con ritenuta del 25%; qualora invece il percettore sia un soggetto non residente la ritenuta è del 15%.

La tassazione dei *capital gain* varia invece dal 15 al 25%, a seconda del periodo di possesso dell'attività. Se il titolo è posseduto da più di 20 anni il guadagno realizzato all'atto della vendita è esente da tassazione.

Nel 2008 è stata inoltre introdotta una specifica disciplina per la tassazione dei profitti derivanti da strumenti derivati che sono attualmente soggetti ad un'aliquota del 25%. Rientrano nella base imponibile anche ulteriori "benefit" riconosciuti al dipendente come ad esempio l'utilizzo di un'autovettura aziendale per scopi privati, le azioni assegnate ai lavoratori (cosiddette *stock options*), l'acquisto a condizioni vantaggiose di beni e servizi erogati dall'azienda.

A partire dal 2014 si applicano le seguenti aliquote:

Reddito in euro	Aliquota
0 - 8.021,34	16 %
8.021,35- 18.960,28	27 %
18.960,29- 70.907,20	41 %
da 70.907,21 in poi	50 %

Il periodo di imposta coincide con l'anno solare. L'amministrazione fiscale predispone un prospetto di liquidazione delle somme dovute sulla base delle informazioni in suo possesso e lo invia al contribuente; quest'ultimo, entro 60 giorni, è tenuto a comunicare eventuali voci di reddito aggiuntive o altre informazioni rilevanti per il calcolo della imposta dovuta. Qualora, entro il suddetto termine, non vengano forniti ulteriori elementi idonei a modificare il conteggio inizialmente effettuato, la liquidazione predisposta dall'ufficio diviene definitiva.

Tuttavia, se il contribuente non riceve il prospetto entro il 15 giugno, lo stesso è tenuto a inviare la dichiarazione dei redditi entro la fine di luglio.

Imposta sul reddito delle persone giuridiche

Costituisce base imponibile il reddito derivante dall'esercizio dell'attività al netto delle deduzioni riconosciute per legge. Le spese sono deducibili qualora siano state sostenute interamente ed esclusivamente al fine di produrre il reddito della società.

Rientra nella base imponibile il reddito ovunque prodotto dall'impresa (*cd. "world wide principle"*). Sono deducibili, fra le altre voci, una somma pari al 100% delle spese per investimento nella ricerca e sviluppo e fino al 40% dell'investimento in attrezzature e beni intangibili.

Le erogazioni liberali vengono dedotte entro i limiti dello 0,3% della base imponibile. Un credito di imposta, pari al 45% dello stipendio, è riconosciuto per i primi due anni alle aziende che assumono soggetti di età inferiore a 26 anni o superiore a 55, che risultano iscritti nel registro degli uffici di collocamento da almeno 6 mesi.

L'aliquota applicabile ai profitti realizzati dalle persone giuridiche, invariata rispetto al 2013, è del 17%. La dichiarazione dei redditi deve essere presentata entro 3 mesi dalla chiusura del periodo di imposta il quale coincide con l'anno solare. Gli acconti debbono essere versati con cadenza mensile o trimestrale a seconda del volume di affari. Non è previsto un regime di consolidato fiscale. Le perdite possono essere utilizzate in compensazione negli anni successivi senza limiti temporali ma per un importo non superiore al 50% della base imponibile.

Imposta sul valore aggiunto

La legge Iva è entrata in vigore nel 1999 ed ha subito emendamenti nel 2001 e nel 2002. La normativa è in linea con la direttiva comunitaria in materia. L'IVA è l'imposta applicata alle transazioni di beni e servizi prodotti nel territorio dello Stato, sui beni e servizi importati, sul trasferimento di proprietà degli edifici in alcune ipotesi.

L'obbligo di registrazione ai fini Iva sussiste qualora il volume d'affari superi i 50.000 euro. Per le attività agricole il limite è di 7.500 euro.

Esistono due aliquote: ordinaria (2%) e ridotta (9%).

Le prestazioni di interesse pubblico (prestazioni sanitarie, scolastiche e culturali) sono esenti così come altre attività (forniture di oro alla Banca di Slovenia, giochi d'azzardo, affitto di immobili, assicurazioni, affitto di terreni agricoli). Sono inoltre esenti le esportazioni di beni e alcune tipologie di transazioni internazionali.

Imposte sulla proprietà

In questa categoria vi rientrano *la tassa sull'eredità, la tassa sulla proprietà e la tassa sui veicoli*.

La tassa sull'eredità è dovuta sui trasferimenti di proprietà ed è corrisposta dagli eredi o legatari con aliquote difformi in relazione al grado di parentela. La base imponibile è costituita dal valore di mercato delle attività, sottratti debiti e passività e l'aliquota varia dallo 0,5% all'1%.

La tassa sulla proprietà è a carico dei proprietari di immobili alla data del 1° gennaio 2014 e si applica sul valore di mercato del bene. Le aliquote variano dallo 0,15% allo 0,75% per i fabbricati e dallo 0,07% allo 0,75 % per i terreni.

L'imposta sui veicoli a motore si applica nel momento in cui un nuovo mezzo viene messo in circolazione. La base imponibile è rappresentata dal prezzo di vendita del bene e l'aliquota varia dallo 0,5% al 31% in funzione di vari fattori fra i quali le caratteristiche inquinanti del motore. La tassazione è maggiore per i motori diesel. Sono esentati i veicoli a motore elettrico ed i mezzi di soccorso o diplomatici.

Il transfer pricing

Il principio dell'*arm's-length* è contenuto nell'art. 16 del codice tributario per l'imposta sulle società (*Slovene Corporate Income Tax Act - CITA*) ed è entrato in vigore il 1° gennaio 2007. Gli uffici finanziari hanno il potere di rettificare il prezzo di beni e servizi applicato fra parti correlate qualora vi sia un rapporto di partecipazione non inferiore al 25 % o qualora le due società siano partecipate dallo stesso soggetto in misura non inferiore al 25% ciascuna. I criteri adottati al fine di individuare il corretto prezzo di trasferimento sono quelli indicati dalle Linee Guida OCSE. Inoltre è stato introdotto un regime di oneri documentali che prevede la stesura di un documento composto da una sezione definita "*Masterfile*", che fornisce una serie di informazioni sul gruppo di appartenenza della società e una sezione definita "*Country specific documentation*", che descrive in modo dettagliato la società slovena, sempre con riferimento alle politiche dei prezzi di trasferimento.